

## La sostituzione

### Descrizione



di **Ezio Partesana**

Fare fronte comune, ossia lasciare da parte alcune differenze per affrontare insieme un pericolo che si giudica, al momento, il principale e il peggiore; si uniscono le forze per sventare una minaccia che sovrasta tutte le altre, i conti si faranno dopo.

Per fare fronte comune è sufficiente identificare l'avversario da combattere e chi, tra le forze sul campo, ha interesse a una alleanza. La decisione non fa scomparire le differenze, è un patto che scade una volta raggiunti gli obiettivi prefissati, è necessario perché il nemico può distruggere a uno a uno i suoi oppositori, ma tutti insieme in un sol colpo no.

Le ragioni di un fronte comune, dunque, devono occupare uno spazio e un tempo definiti esplicitamente. Non basta un astratto futuro o un fraterno mondo che verranno a unire uomini che sono divisi da solchi in ogni aspetto dell'esistenza.

Se un incendio minaccia un paese, la grande azienda agricola e i piccoli contadini hanno davvero lo stesso interesse a fermare le fiamme, ma su quali coltivazioni debbano essere rase al suolo per creare una barriera contro il fuoco, veementi andrebbero allo scontro amministratore e il bifulco.

Il qui e ora del fronte comune deve, insomma, essere concreto, reale e razionale a un tempo, come sognò Hegel del suo Spirito, ma anche ideale, condiviso, giusto.

Le forze scatenate dal capitalismo sono reali e razionali ma i rapporti sociali non hanno più alcun fine fossero anche quelli, speranzoso, della salvezza delle anime o, senz'anima, di una crescita infinita del valore e questa contraddizione, questo smarrimento universale, è oggi il problema di ogni fronte comune.

La confusione Ã alta sino al cielo, le rovine sono evidenti, ma la situazione Ã pessima lo stesso, per sua propria forza. Quando il termine âimperialismoâ non rimanda piÃ¹ a una conquista militare, economica e culturale, ma evoca un sentimento vago di affinitÃ con gli impotenti, trapassa, nonostante ogni cautela, dal regno delle categorie politiche a quello della immedesimazione emotiva. Imperiale diventa ogni cosa che non comprendiamo, riassunto dello sterminato timore di ogni dominio che ci fa servi senza sapere dove, quando e come.

Il precetto ebraico, secondo il quale quello che farete al piÃ¹ piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me, si Ã ribaltato: la mia condizione Ã misura di tutte le cose â non lâuomo, non la speranza, ma lâindividuo immediato. â quello che offende me offende il genere umano intero. In questa forma il nemico, che ogni giorno mi impedisce di avere quel che mi spetta, fa sfoggio di sÃ© e si nasconde, come si dice facessero un tempo i seduttori. Le

categorie politiche, cosÃ¬ pensate, non soltanto rispettano lâaristotelico principio del âterzo esclusoâ ma anche scambiano un *limite* per una *forza*; nella sfera di vetro, il pesce rosso Ã un sovrano assoluto. â Imperoâ â nonostante quanto cercarono di spiegare Negri e Hardt â diventa allora non un concetto politico (âviventeâ, avrebbero detto gli hegeliani), bensÃ¬ un protocollo di verifica, un paradigma, che non accetta alcunchÃ© sia non interpretabile dai parametri stabiliti.

Come la famosa mappa perfetta del territorio che sarebbe grande quanto il territorio stesso, lâincubo di una societÃ dominata da una funzione anonima si trasforma in riassunti semplici, chiari e distinti. â Sono un servo che i servi hanno disarmatoâ, scriveva Fortini nel 1961, dispettoso e preveggen- te; alcuni servi oggi sono in armi.

Nel racconto âLa panneâ (1956) un uomo uccide se stesso al termine di una messa in scena â ruolo per ruolo, categoria per categoria â di un processo. DÃ¼rrmatt non ha alcuna difficoltÃ a esibire i meccanismi giuridici, e psicologici, che portano il protagonista, il commerciante Alfredo Traps, a togliersi la vita. Lascia perÃ² cadere lâalternativa dello smascheramento: in nessun momento Traps si rende conto che gli altri stanno giocando mentre lui prende tutto sul serio. Ã il contesto, cioÃ ancora una volta lo spazio e il tempo, che fanno difetto al malcapitato rappresentante Traps e che lo condannano a non capire, ben prima della sentenza emessa dai suoi ospiti.

Qualsiasi trappola funziona quando promette quel che non mantiene: cibo, riparo, salute. Lâuso della categoria âimperialismoâ come strumento universale per montare e smontare il dominio assicura la vittoria prima ancora che i pezzi siano disposti sulla scacchiera. PoichÃ© quasi non esiste entitÃ politica, o religiosa, che non sia stata âimperialistaâ, la scelta del bersaglio Ã libera e sufficiente per attrarre qualunque compratore. La conferma precede la teoria, le categorie, che pure furono storiche e politiche, diventano gli aneliti di un movimento che non esiste piÃ¹.

Lâinsoddisfazione e lâimpotenza rimosse, mostrava il tardo Freud, sono a disposizione di qualunque uscita purchÃ© si ristabilisca un equilibrio; non Ã qui la ragione a identificare lâapparentemente indefinito campo del dominio, ma una scissione: i termini della contraddizione interna vengono separati e proiettati in luoghi che sarebbe difficile vedere sopra una cartina geografica. Quello che non so Ã il prodotto di quel che dovrei sapere, ne va della mia vita, non di quella altrui. La veritÃ di un mondo regolato da una volontÃ senza altro fine che se stessa â Schopenhauer lâaveva pur ripetuto â si appiana in una rappresentazione serafica, finalmente collocata fuori del Soggetto e dunque vita indegna di essere vissuta. Il Fronte comune si allarga â sino alla denuncia di complicitÃ â e si restringe â infantile ostracismo â a piacere per chi non ha altro da perdere che se stesso.

**Categoria**

1. RIFLESSIONI DI UN CANE

**Tag**

1. Ezio Partesana

**Data di creazione**

05 Mag 2026

**Autore**

poliscritture